

"Io mi guardo intorno e vedo stanze e corridoi riempiti da chili e chili di ricordi, raccolti in milioni di pagine, assemblate in migliaia di diari, lettere e memorie, un festival del ricordo insomma, un inno perenne alla memoria. Sono il tentativo tenace di opporre resistenza alla dimenticanza, in una battaglia impari tra poche migliaia di sopravvissuti contro milioni di esistenze di cui non sapremo mai nulla. Tutte queste cose mi dice o mi fa intuire Saverio e quel timore che si era appena affacciato nei suoi occhi, prende corpo davanti a me nello stesso volto di Saverio che, per la prima volta, si mostra fragile, quasi sperduto e mi fa tenerezza. Anche lui ha paura, come tutti gli autori dei diari conservati qua dentro, di smemorarsi. Degli altri. E di sé." Così, nasce questo spettacolo, dalla voglia di non smemorarsi. In un paese come il nostro che vive all'istante (neanche più "alla giornata"), ricordarsi di qualcuno o di qualcosa è un lusso che mi concedo quotidianamente e che mi ha portato in quei luoghi magici dell'archivio di Pieve Santo Stefano, mi ha fatto venir voglia di raccontarli in un romanzo e oggi di farne spettacolo vivo. (...)

La presentazione:

<http://archiviodiari.wineuropa.net/file/index.php/iniziative-e-progetti/il-paese-dei-diari>

Il sito dell'Archivio Diaristico Nazionale:

<http://archiviodiari.wineuropa.net/file/index.php/home>